

SULLE PERSONE DEL MONDO DEL DOPO

Testo inviato da Giulia Arosio (fisioterapista, ASP Pio e Ninetta Gavazzi, Desio, MB).

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

Il nuovo ospite

Il signor Pino ha 82 anni. Presenta patologie multiple (diabete mellito, ipertensione arteriosa, esiti di emorragia cerebrale in malformazione artero-venosa frontale, ipertrofia prostatica, infezioni delle vie urinarie recidivanti, insufficienza renale cronica) ed è portatore di catetere vescicale. MMSE 23 (punteggio corretto 21,85).

Il contesto

Il colloquio si è svolto nella sala di fisiokinesiterapia, un ambiente protetto e riservato, il giorno successivo all'ingresso. Il giorno precedente mi ero presentata informandolo del nostro colloquio.

Il testo: Se mi va ci rimango, se non mi va vado a casa

1. FISIOTERAPISTA: Come le avevo già detto ora abbiamo un po' di tempo per chiacchierare insieme. Posso registrare questa conversazione?
2. PINO: Sì, faccia pure.
3. FISIOTERAPISTA: Mi farebbe piacere sapere come è andata la sua prime giornata qui da noi, il suo arrivo nella nostra residenza così come se lo ricorda, con le sue parole.
4. PINO: Direi che in generale è andata abbastanza bene soprattutto per quanto riguarda le persone con cui sono stato in contatto e... questo mi piace.
5. FISIOTERAPISTA: Fa molto piacere anche a me.
6. PINO: Sì, quello che c'è è... le dirò subito una cosa che non mi piace, saprà benissimo anche lei, che sono i, questi... come si chiama...
7. FISIOTERAPISTA: Intende dire gli altri ospiti.
8. PINO: Li avevo già visti un'altra volta che ero passato così, ma... ma una visione veloce, poi mi ero promesso di passare un'altra volta per vedere meglio, io... adesso sono venuto qui dicendo, io vengo qui, vengo una settimana di prova, se mi va bene... se non mi va bene vado via... (*silenzio*)
9. FISIOTERAPISTA: Beh... se non si dovesse trovare bene...
10. PINO: Se non mi trovo bene vado a casa, sto a casa, questo è il punto e... andrò a casa.
11. FISIOTERAPISTA: E' solo il primo giorno, è stato da noi solo un giorno e ha già questa idea precisa...
12. PINO: No, non è che l'ho dal primo giorno, ce l'ho già da...
13. FISIOTERAPISTA: (*completando la frase*) Di partenza, secondo lei doveva essere un soggiorno provvisorio.
14. PINO: Mi sono detto, io vado, dal momento che ho avuto l'avviso di presentarmi per venire qui. Sono venuto, ho preso quelle poche cose che potevano servirmi adesso e poi sto qui una settimana, guardo un po' cosa succede, se mi va ci rimango, se non mi va, vado a casa.
15. FISIOTERAPISTA: Certo.
16. PINO: Se non mi va, posso dire, ci rivediamo tra due anni, ecco, per esempio... dico, tra due anni ci si rivede, sarò più rimbambito di quello che sono adesso.
17. FISIOTERAPISTA: Adesso è proprio in gamba.
18. PINO: Mah... sono in gamba, veramente ho una gamba...
19. FISIOTERAPISTA: (*completando la frase*) Che fa un po' i capricci.

20. PINO: Sì, ma insomma così... (*silenzio*)
21. FISIOTERAPISTA: Lei comunque cammina, si arrangia bene.
22. PINO: Sì, cammino, non faccio i salti mortali, ma insomma... cammino. Così più in là sarò più rimbambito di adesso e allora mi troverò meglio anche con le persone che ci sono qui.
23. FISIOTERAPISTA: E' stato l'impatto con gli altri che l'ha un po' colpita.
24. PINO: Sì sì, sono un po' conciate queste persone che sono... le abbiamo viste adesso, non camminano, hanno bisogno di... io, camminare... cammino,
25. FISIOTERAPISTA: Delle carrozzine vuole dire.
26. PINO: Anche a me me l'hanno data la carrozzina quando sono andato a casa... mi hanno dato un altro affare... molto gentili. Io l'ho adoperata, la carrozzina, quando non camminavo proprio per niente e adesso ce l'ho ancora a casa e la dovrò restituire... però, insomma adesso che sto meglio e mi sento più in forma... (*silenzio*)
27. FISIOTERAPISTA: Adesso sta meglio, adesso che ha recuperato le forze si sente di poter stare anche a casa.
28. PINO: Sì sì, esatto, posso stare a casa mia.
29. FISIOTERAPISTA: Comunque lei viveva da solo.
30. PINO: Sì sì, sono ancora da solo. Ho una badante... mi hanno chiesto una badante...
31. FISIOTERAPISTA: Certo, un aiuto ci vuole.
32. PINO: Adesso questa qui è andata via, non so se ne prenderò un'altra di persona, un'altra badante, guarderò come farò...
33. FISIOTERAPISTA: Certo un aiuto ci vuole, non è che può stare da solo, ha bisogno...
34. PINO: Non... no, per fare da mangiare, le cose di casa, spazzare, 'ste cose qui me le faccio fare da qualcun altro, non le faccio io... Non le avrei fatte nemmeno se avessi... avuto...
35. FISIOTERAPISTA: Non è uomo casalingo e non lo è mai stato...
36. PINO: Non... no, cioè, ho avuto qualche sprazzo di... uomo casalingo, ma poco.
37. FISIOTERAPISTA: Non è la sua indole.
38. PINO: Non è che mi piaccia molto...
39. FISIOTERAPISTA: Ha ragione, se si può fare altro è meglio, piuttosto che stirare, fare la polvere, la penso anch'io come lei.
40. PINO: Sì, qui vengo... qui mi guardo bene dal rifare il letto, queste cose non le faccio nemmeno a casa mia... queste cose non le ho mai fatte. Non sto... non sto, ma poi è lo stesso... certo che se io ho qualcuno di cui mi possa fidare, una persona per bene, se io trovassi una persona per bene che mi fa quello che deve fare... non è importante che... (*pausa*) io ce l'abbia o non ce l'abbia, ecco, diciamo che è importante che io ce l'abbia.
41. FISIOTERAPISTA: Qualcuno che faccia i lavori per lei.
42. PINO: Sì sì, per il resto... (*silenzio*)
43. FISIOTERAPISTA: Ha qualche altro
44. PINO: (*interrompendo*) No no, non ho niente, ormai a questa età, qui certe cose non si devono avere più... (*sorride*) non è permesso avere delle fantasie... non... non... è permesso... devo sempre rammentarmi, ricorda Pino che hai 83 anni e che ci sono molte persone che ne hanno magari dieci di meno e che sono conciate peggio di te... eh sì. Giurai, bisogna sempre pensare a chi sta peggio per renderci conto di quanto siamo fortunati. Sì, non è un pensiero che mi esalta, ma insomma...
45. FISIOTERAPISTA e PINO: E' giusto ogni tanto guardare anche indietro (*sovrapponendosi l'un l'altro*)
46. PINO: Eh sì... sì (*silenzio*)

47. FISIOTERAPISTA: Bene, la ringrazio per questa chiacchierata, ora possiamo andare di là in palestra.

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Il punteggio del MMSE di Pino (21, 85) è indicativo di una demenza di grado lieve-moderato che nel testo si manifesta solo con qualche disturbo anomico, per esempio nei turni 6 e 24. D'altra parte Pino si rivela ben orientato, consapevole sul sé e sulla relazione e non presenta disturbi mnemonici. Il suo parlare è coerente e ruota attorno ad un unico motivo narrativo: *Non sono ancora rimbambito come le persone che ci sono qua.*

Pino è consapevole della propria fragilità e sta valutando l'opportunità di entrare in Casa di Riposo: per questo è venuto in RSA per una settimana di prova. Pino si sente insicuro (ha bisogno della badante per le faccende domestiche, è incerto nel camminare, porta il catetere, è un po' rimbambito) e cerca una *Base sicura*. Arrivando in RSA distingue subito le persone che incontra in due categorie: gli operatori, con cui si trova bene, e gli altri ospiti, che sono rimbambiti e conciatosi peggio di lui.

Durante tutto il *Colloquio d'accoglienza* la fisioterapista ascolta, prende in seria considerazione le parole di Pino, lo accompagna nel suo mondo. A seguito degli interventi della fisioterapista Pino parla a lungo, racconta le vicissitudini degli ultimi giorni, esprime le sue emozioni. Certo non trova una *Base sicura* negli altri ospiti, ma comincia a sperimentare una relazione favorevole con la fisioterapista. Può esprimere le sue *Competenze elementari* e vederle riconosciute. Pino sta confrontando il *Mondo del prima* e il *Mondo del dopo* in modo realistico e sta facendo un proprio personale percorso di elaborazione del lutto basato su questo confronto:

44.PINO: (*interrompendo*) No no, non ho niente, ormai a questa età, qui certe cose non si devono avere più... (*sorride*) non è permesso avere delle fantasie... non... non... è permesso... vabbè, devo sempre rammentarmi, ricorda Pino che hai 83 anni e che ci sono molte persone che ne hanno magari dieci di meno e che sono conciate peggio di te... eh sì. Giurai, bisogna sempre pensare a chi sta peggio per renderci conto di quanto siamo fortunati. Sì, non è un pensiero che mi esalta, ma insomma...

45.FISIOTERAPISTA e PINO: E' giusto ogni tanto guardare anche indietro (*sovrapponendosi l'un l'altro*)

46.PINO: Eh sì... sì (*silenzio*).

Altri punti di vista e intersezioni

Dal punto di vista delle *Tecniche conversazionali* utilizzate dalla fisioterapista è interessante notare il risultato ottenuto con la *Somministrazione di autobiografia*:

39.FISIOTERAPISTA: Ha ragione, se si può fare altro è meglio, piuttosto che stirare, fare la polvere, la penso anch'io come lei.

Nei turni che seguono Pino parla a lungo e i suoi turni sono quelli con maggior produzione verbale di tutta la conversazione (88 parole al turno 40; 83 parole al turno 44). Proprio in questi turni si osserva come Pino, a sua volta, sta ricostruendo la *sua* autobiografia.

Sul Non completare le frasi.

Spesso si osserva che completare le frasi lasciate in sospeso dal conversante provoca un arresto della produzione verbale, soprattutto con i pazienti Alzheimer. In questo testo, invece, si osserva che la fisioterapista per due volte (turni 13 e 19) completa la frase del conversante, senza provocare danni al proseguimento della conversazione: Pino percepisce che la fisioterapista lo sta accompagnando nel suo mondo e prosegue nel suo racconto (turni 14, 20, 22).